

Insiediato il «parlamentino» dell'economia e del lavoro alla presenza di Carlo Azeglio Ciampi

Amato cita i costituzionalisti Mortati e Giannini per sostenere il valore della rappresentanza degli interessi

Larizza: «Sarà il Cnel ad aiutare la concertazione» Primo giorno del nuovo presidente a Villa Lubin

FERNANDA ALVARO

ROMA Sbrogliare la matassa dagli ingorghi che non rendono più funzionale la concertazione. È così, tornare ad essere «utile». Parte il Cnel a presidenza Larizza e la proposta che il capo del governo rivolge alle parti sociali è che il «parlamentino» di Villa Lubin sia il luogo dove svolgere le fasi d'istruttoria della concertazione: «Mi chiedo - osserva il premier, intervenendo alla cerimonia di insediamento dei nuovi membri del Consiglio dell'economia e del lavoro - se sia utile che tutte le fasi della concertazione si svolgano davanti al governo oppure se ciò possa accentuare i conflitti e rendere più difficile la soluzione dei problemi». E la risposta, arriva a stretto giro dal neo presidente Pietro Larizza: «Il Cnel ha il grande vantaggio di essere per definizione l'unica sede rappresentativa di tutto il nostro sistema economico e sociale. Potrà essere, se richiesto, una camera di compensazione preventiva e neutrale. Vogliamo essere concretamente utili».

deute della Repubblica a rappresentanti delle istituzioni, del sindacato, dell'impresa. È stato il presidente del consiglio, già professore di diritto costituzionale, a tracciare un excursus storico-costituzionale-giuridico di funzioni e attese rispetto alla nascita del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Citando Costantino Mortati e Massimo Severo Giannini per avvalorare l'esigenza di un luogo di rappresentanza degli interessi economici della società, il premier ha voluto riaffermare il valore della concertazione e recuperare il ruolo che al Cnel volevano dare i padri fondatori della Repubblica. «Il Cnel non è stato inutile, sarebbe sbagliato sostenerlo - puntualizza - ma ciò che ha fatto di utile lo ha inventato per sé, nell'ambito delle discussioni opposte della ricerca. E ciò non è servito abbastanza a restituire a quelle finalità per cui era stato pensato». Un Giuliano Amato che «crede nella

concertazione», auspica che «la fase istruttoria della concertazione (che in gergo chiamiamo "tavoli tecnici", forse troppi, ironizza il premier spiegando che i "tavoli" superano la "produzione lineare del Paese") potrebbe essere svolta attraverso il lavoro del Cnel, innestando questo lavoro in presa diretta su quello del governo, sui temi ed i momenti di lavoro dell'esecutivo e del Parlamento». Ovviamente le scelte rimarrebbero tutte politiche, ma al Cnel spetterebbe «sciogliere», «dipanare» la matassa «in una sede più riservata e meno esposta all'alta temperatura del prosocino politico».

Auspicio condiviso dal nuovo inquilino di Villa Lubin, l'ex leader della Uil, Pietro Larizza che nel suo scarno discorso d'insediamento tradisce simpatie di parte quando sottolinea, difendendo la politica dei redditi, che in «nessun Paese d'Europa il mondo del lavoro ha dato così tanto in così breve tempo». Si al Cnel camera di compensazione, dice Larizza, sia un Cnel che dia il proprio contributo per prevenire il rischio di abbandono della politica dei redditi e il deperimento della concertazione. Si alla concertazione decentrata sul territo-

rio, secondo quanto stabilito anche nel Patto di Natale siglato nel dicembre 1998. Non solo, per Larizza è necessario occuparsi del decentramento e «fornire una concreta collaborazione anche alle Regioni, che detengono certamente poteri ma anche responsabilità in un modello federalista conseguente e coerente all'unità nazionale». Il Cnel di Larizza sarà sede di concertazione tra le parti e promuoverà studi e analisi sui modelli politico-sociali da perseguire. Per questo non si limiterà ai compiti assegnati dalla Costituzione: «nel rispetto della legge, gli attori della concertazione si avvarranno del Cnel - spiega il presidente - per realizzare punti di unità utili per le decisioni di competenza del governo e del Parlamento».

Unità anche per affrontare il tema dello Stato sociale «erroneamente identificato - secondo Pietro Larizza - col sistema pensionistico» - nel presidente lo vorrebbe, ma la scarsa presenza, ieri, di una parte sociale fondamentale (per il sindacato c'erano tre segretari generali Cofferati, D'Antoni e Angeletti, per Confindustria soltanto il vicedirettore generale Rinaldo Fedda) non sembra di buon auspicio.

L'INTERVENTO

«ATTENTI ALL'AGRICOLTURA È ORMAI UN SETTORE EVOLUTO»

di FRANCESCO ADORNATO\*

L'Italia è il secondo paese produttore agricolo dell'Unione europea, con un apporto del 16,7% all'agricoltura comunitaria. Nel 1999 la produzione agricola si è attestata intorno ad 85.797 miliardi di lire, con un aumento dell'0,6% rispetto all'anno precedente. In termini di valore aggiunto, nel 1999, l'agricoltura italiana ha contribuito con il 2,5% alla formazione del Pil nazionale; percentuale in linea con quella degli ultimi anni e con i valori medi europei, le cui punte estreme sono rispettivamente rappresentate da Grecia (5,9%) e Spagna (3,3%) e da Svezia (0,4%) e Finlandia (0,6%).

Se la remunerazione del lavoro permane molto più contenuta in agricoltura rispetto ad altri settori, con un valore che è di circa la metà rispetto ad industria e servizi, il valore aggiunto per unità di lavoro è cresciuto rispetto alla media del 1992-93 assai più rapidamente proprio nel settore dei servizi: andamento, questo, che conferma la dinamica dell'occupazione nei tre settori, che vede l'agricoltura cedere manodopera, mentre si espandono gli occupati nell'industria e, soprattutto, nei servizi. A ciò corrisponde, dal lato della domanda, una tendenza a remunerare più i servizi incorporati nei beni agricolo-alimentari che la produzione primaria in sé. Come in tutte le società avanzate, anche in Italia l'agricoltura è in sintonia con le grandi linee del cambiamento dell'economia, e sviluppa un elevato grado di integrazione con i settori che si trovano a monte ed a valle del processo produttivo. Al tempo stesso essa presta sempre maggiore attenzione alle ricadute, positive e negative, sull'ambiente, sia naturale che sociale, in ragione della stretta interrelazione dei processi produttivi con le risorse naturali. L'agricoltura è decisiva non solo per conservare e valorizzare il territorio e la varietà delle specie vegetali ed animali (attraverso processi produttivi a basso impatto ambientale), ma anche per vivificare i valori sociali e culturali di cui la popolazione delle aree rurali è sempre più considerata depositaria, e che costituiscono una determinante sempre più importante della competitività dei nostri prodotti. Ci troviamo, cioè, davanti ad un quadro differenziato dell'agricoltura nazionale (le «cento Italie agricole» di jacintiana memoria!), che rappresenta in sé una ricchezza per il settore e per l'intero Paese, a condizione che si riesca ad operare in una logica di sistema. Agricoltura, che, in via semplificatoria, possono essere ricondotte, da un lato, al modello «tradizionale» delle commodities, caratterizzato da produzioni di massa di merci omogenee, oggetto di enormi flussi di scambio sul mercato mondiale, e, dall'altro, ad un modello di agricoltura fortemente identificato con il territorio e le sue caratteristiche socio-culturali.

Connotazione «duale» che tende a superare la distinzione geo-economica Nord-Sud (pur all'interno di un sostanziale ritardo del Mezzogiorno) per coinvolgere le zone d'una stessa area. Siamo comunque, di fronte ad un settore produttivo evoluto, integrato e maturo, che deve ulteriormente attrezzarsi per rispondere alle sfide poste dalla globalizzazione dei mercati, dalla dematerializzazione della produzione, dall'evoluzione sempre più rapida dei rapporti politici ed economici internazionali, dallo sviluppo tecnologico, dall'esposizione intensa e pervasiva agli scambi finanziari, demografici e culturali con altri paesi e regioni del mondo; fenomeni nuovi ed ineludibili, a cui vanno aggiunte irrisolvibili questioni sul piano interno, ovvero, tra l'altro, inefficienze e non superati nodi amministrativi, incertezze e ritardi nel processo di trasformazione istituzionale, insicurezza e diffusione di forme di criminalità organizzata, anche nel settore agricolo.

Per poter reggere la concorrenza internazionale e garantire occupazione,

l'agricoltura italiana ha bisogno di nuovi profili di intervento pubblico e di scelte d'impresa non legati più esclusivamente agli «automatismi» della politica dei prezzi, quanto anche a nuovi strumenti caratterizzati dall'efficacia, dall'efficienza e dalla rapidità. Accordi interprofessionali in grado di rafforzare la filiera, un associazionismo più selettivo e rafforzato, sistemi di assicurazione o autoassicurazione per la stabilità dei redditi, innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo, impiego più diffuso di nuovi strumenti finanziari, come i futures, e di nuove forme di commercio legate alla rete telematica; strumenti, questi, la cui definizione e regolazione dovrebbe essere prevista dalla legge di orientamento strategico per l'agricoltura, di cui attualmente si sta discutendo in sede politica e parlamentare. L'agricoltura è anche legame profondo con il territorio. Nelle aree del Paese a forte connotazione rurale, ma anche a forte rischio di degrado, essa può consentire, attraverso la sua multifunzionalità (servizi ambientali, ricreativi, turistici, oltre che strettamente produttivi) nuova occupazione e reddito, servendosi anche di strumenti operativi di nuova generazione, come il franchising dei prodotti rurali.

Va rafforzato l'intreccio tra l'attività agricola e la tutela ambientale, non per mettere in discussione il ruolo primario del settore nella produzione di beni alimentari, quanto per rinnovare le modalità dell'assolvimento di tale ruolo, assicurando, cioè, il rispetto della ecocompatibilità e della sostenibilità ambientale, al fine di salvaguardare beni collettivi fondamentali e in via di deperimento come, ad es., l'acqua. Occorre riflettere, dunque, sull'esigenza di politiche per i sistemi agricoli, in cui l'agricoltura sia al centro di una rete di legami ed interessi che si sviluppano sul territorio. Tutto ciò rimanda alla effettiva applicazione sia del principio di sussidiarietà che di un federalismo cooperativo e solidale, in grado di rafforzare le capacità di governo delle Regioni ed, al tempo stesso, di esaltare il ruolo di indirizzo e coordinamento dell'Amministrazione centrale. Le diversità possono costituire una ricchezza se vivificate da un progetto comune e condiviso.

\*presidente Inea

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for A MARCIA, A.S. ROMA, ACEA, ACO NICOLAY, ACQUO POTAB, ACSM, AEDS, AEDS RNC, AEM, AEROP ROMA, ALITALIA, ALLENZANA, ALLENZANA RNC, ALLIANZ SUB, AMGA, ANSALDO TRAS, ARQUATI, ARTE, AUTO TO MI, AUTOGIRILLI, AUTOSTRAD, B AGR MANT W, B AGR MANTOV, B DES-BR R99, B DESIO-R, B FIDURAM, B INTESA, B INTESA R W, B INTESA RNC, B LEGNANO, B LOMBARDA, B NAPOLI, B NAPOLI RNC, B ROMA, B SANTANDER, B SARDEG RNC, B TOSCANA, BASINON, BASSETTI, BASTOGI, BAYER, BAYERSCH, BCA CARIGE, BCA PROFIL, BCO BILBAO, BCO CHIAVARI, BEGHELLI, BENETTONI, BENI STABILI, BIM, BIM W, BIPOF-CARRI, BNA, BNA PRIV, BNA RNC, BNL, BNL RNC, BOERO, BON FERRAR, BONAPARTE, BONAPARTE R, BREMO.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for BRIOSCI, BRIOSCI W, BUFFETTI, BULGARI, BURGEO, BURGEO P, BURGEO RNC, BUZZI, BUZZI UNIC R, CALP, CALTAGIR RNC, CALTAGIRONE, CAMFIN, CARRARO, CDB WEB TECH, CEM AUGUSTA, CEM BARL RNC, CEM BARILETTA, CEMBRE, CEMENTIR, CENTENAR ZIN, CIR, CIR RNC, CIRIO, CIRIO W, CLASS EDIT, CMI, COFIDE, COFIDE RNC, COMIT, COMIT RNC, COMPART, COMPART RNC, CR ARTIGIANO, CR BERGAMO, CR FONDI, CR VALT 01 W, CR VALTE, CREDEM, CREMININI, CRESPI, ENI, ENI RNC, ERG, ERG RNC, ESAPOTE, ESAPOTE R, FALCK, FALCK RNC.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for FERRETTI, FIAT, FIAT PRIV, FIAT RNC, FIL POLLONE, FINPART, FINPART W, FINARTE ASTE, FINCASA, FINMATICA, FINMECC W, FINMECCANICA, FINREX, FINREX RNC, FOND ASS, FOND ASS RNC, FREEDOMLAND, GABETTI, GANOLF, GARBOLI, GEFRAN, GEMINA, GEMINA RNC, GENERALI, GENERALI R, GEWISS, GILDEMESTER, GIM, GIM RNC, GIUGIARO, GRANDI NAVI, GRANDI VIAGG, GRUPPO COIN, HDI, HDI RNC, IDRA PRESSE, IFIL PRIV, IFIL, IFIL RNC, IM LOMB 03 W, IM LOMBARDA, IM METANOP, IMA, IMMSI, IMPREGIL RNC, IMPREGIL WH, IMPREGILO, INEA, INEA RNC, INTERBANCA, INTERPUMP, INTESA-BOI W, INV IM LOMB, IPI, IRCE, IST CR FONDI, IT HOLDING, ITALCEM, ITALCEM RNC, ITALGAS.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for ITALMOB, ITALMOB RNC, JOLLY HOTELS, JOLLY RNC, LA DORIA, LA GAIANA, LAZIO, LINFIC RNC, LINFICIO, LOCAT, LOGITALIA GE, MAFFEI, MAGNETI, MANNESSMANN, MANUOLI RUB, MARANGONI, MARCOLIN, MARZOTTO, MARZOTTO RNC, MEDIASIT, MEDIABANCA, MEDIOLANUM, MERLONI, MERLONI RNC, MIL ASS, MIL ASS W02, MIRATO, MITTEL, MONDADORI, MONIFRE, MONIFRE RNC, MONIFRE, MONTE PASCHI, MONTE PASCHI RNC, MONTED, MONTED RNC, NAV MONTAN, NECCHI, NECCHI 05 W, NECCHI RNC, OLCESE, OLIVETTI, OLIVETTI P, OLIVETTI RNC, OLIVETTI W, OPENGATE, P BGC CA W1, P BGC CA W2, P COM IND, P COM IND W, P CREMONA, P ETR-LAZIO, P NOVAR 01 W, P VER-S GEM, PAGNOSSINI.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for PARMALAT, PARMALAT WPR, PERLIER, PERMASTEELIS, PININFARNA, PININFARNA RNC, PIREL CO, PIREL CO RNC, PIREL SPA, PIREL SPA R, POL EDITOR, POLIGRAF S F, POP INTESA, POP INTESA RNC, POP LADI, POP MILANO, POP NOVARA, POP SPOLETO, PREMAPP, PREMUDA, PREMUDA RNC, PRIMA INDUST, R DE MED, R DE MED RNC, RAS, RAS RNC, RATTI, RECORD RNC, RECORDATI, RICCHETTI, RICCHETTI W, RICH GINORI, RINASCEN, RINASCEN P, RINASCEN RNC, RISANAM RNC, RISANAMENTO, ROLAND EUROP, ROLO BANCA, ROMA VETUS F, RONCADIN, ROTONDI EV, S DEL BENE, SAI, SAI RNC, SAI RNC W, SAI RNC W2, SAI RNC W3, SAI RNC W4, SAI RNC W5, SAI RNC W6, SAI RNC W7, SAI RNC W8, SAI RNC W9, SAI RNC W10, SAI RNC W11, SAI RNC W12, SAI RNC W13, SAI RNC W14, SAI RNC W15, SAI RNC W16, SAI RNC W17, SAI RNC W18, SAI RNC W19, SAI RNC W20.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for SNAI, SNAI RNC, SOGEFI, PININFARNA, SOL, SONDEL, SOPAF, SOPAF RNC, SOPAF RNC R, STAYER, STEFANEL, STEFANEL RIS, STAYER, STAYER RNC, STAYER RNC R, TARGETTI, TARGI, TECNOFIDUS, TECNOST, TECNOST 04 W, TELECOM IT, TELECOM IT R, TERME ACCOU, TERME ACCOU R, TIM, TIM RNC, TISCALI, TORO, TORO P, TORO P R, UNICREDIT, UNICREDIT R, UNIPOL, UNIPOL P, UNIPOL R, UNIPOL RNC, UNIPOL RNC R, UNIPOL RNC R2, UNIPOL RNC R3, UNIPOL RNC R4, UNIPOL RNC R5, UNIPOL RNC R6, UNIPOL RNC R7, UNIPOL RNC R8, UNIPOL RNC R9, UNIPOL RNC R10, UNIPOL RNC R11, UNIPOL RNC R12, UNIPOL RNC R13, UNIPOL RNC R14, UNIPOL RNC R15, UNIPOL RNC R16, UNIPOL RNC R17, UNIPOL RNC R18, UNIPOL RNC R19, UNIPOL RNC R20.